**Anno XII.** **Mercoledì, 20 Aprile 1859** **Num. 110.**

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 33 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 43 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent. 5.*

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Uffizio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## Torino, 19 aprile

### IL CONTE BUOL E LORD LOFTUS

Nella storia della duplicità e dei raggiri austriaci terrà un posto cospicuo la nota 31 marzo, diretta dal conte Buol all'inviato inglese a Vienna, lord Loftus.

Fedele al suo sistema di negare la questione italiana, il conte Buol aveva sette giorni prima, nell'accettare la proposta del congresso fatta dalla Russia, manifestato l'opinione che tutta la difficoltà si riassumeva nel sistema politico che segue la Sardegna nelle sue relazioni estere. Tutta l'Europa avrà dovuto strabiliare nel leggere questa straordinaria ed incredibile asserzione.

Dunque a Napoli tutto è per il meglio, e le potenze occidentali hanno avuto torto di ritirare i loro ambasciatori affinchè non fossero testimonii di un sistema di governo il cui carattere fu compendiato nell'espressione: *Negazione di Dio*. Negli stati pontifici non vi sono flagranti ed iniqui abusi da togliere, e Francia, Inghilterra, ed almeno in apparenza l'Austria stessa non sapevano quello che si dicessero quando convenivano doversi consigliare riforme al governo del papa; le truppe austriache e francesi stanno per lusso a Bologna e Roma, lo sgombro delle guarnigioni straniere non è affare che valga la pena di occuparsene per la diplomazia; Toscana, Parma, Modena sono modelli di governo, il malcontento delle popolazioni sogno di cervelli bislacchi.

Le imponenti manifestazioni dell'opinione pubblica in Italia contro il presente stato di cose, mediante parole e fatti clamorosi, sono un nulla che il soffio di un diplomatico austriaco fa dissipare e scomparire come una goccia di rugiada al sole; l'agitazione febbrile onde è scossa tutta la penisola ad intervalli in modo che tutta l'Europa ne risente i gravi effetti, è negata con disinvoltura, con una frase diplomatica delle più semplici ed insignificanti: *tutta la difficoltà consiste nel sistema della politica estera della Sardegna*.

Sotto un certo punto di vista l'Austria non ha torto. Senza la Sardegna il governo austriaco incarcererebbe, torturerebbe, bastonerebbe, dissanguerebbe la popolazione del regno lombardo-veneto a suo beneplacito, ne farebbe ogni strazio, e l'Austria potrebbe lusingarsi che in Europa non si eleverebbe alcuna voce autorevole per denunziare il suo empio ed infame sistema di governo. Senza la Sardegna, Napoli, Roma, Firenze, Modena, Parma potrebbero continuare ad essere docili satelliti dell'Austria, e despoti dei loro popoli e non avrebbero a temere moleste ed incomode ammonizioni.

È vero che la quiete sarebbe di quando in quando turbata da imprese mazziniane, dal pugnale degli assassini, dalle convulsioni della disperazione, ma il piombo, il capestro, le carceri, gli esigli metterebbero tosto i turbolenti alla ragione; i paesi e le popolazioni sarebbero oppressi e travagliati, ma in compenso i troni sarebbero, se non tranquilli, almeno sicuri sopra un piedistallo di sangue e patiboli.

Prescindendo dunque dalle viste di umanità e di giustizia, di governo civile, di libertà e progresso, cancellando ogni sentimento nazionale, ogni nobile qualità dell'animo in Italia, e chiamando col conte Buol uno stato che rinnega tutto questo, la *pacificazione morale dell'Italia*, l'Austria ha ragione.

Per raggiungere questa pacificazione morale, bisogna fare in modo che la Sardegna rinunci al suo sistema di politica estera, cioè entri a parte di quel metodo austriaco di pacificazione.

Non contento di esprimere questa opinione, il conte Buol intima all'Europa di aiutare l'Austria a condurre la Sardegna sulla sua via, e coll'aria la più ingenua del mondo fa sembianza di credere che il congresso proposto dalla Russia non abbia altro cómpito che quello di occuparsi di tale affare, al quale il conte Buol vorrebbe ridurre tutta la difficoltà della quistione italiana.

Un oltraggio più sanguinoso non è mai stato gettato in faccia all'Europa da un diplomatico.

Non contenta l'Austria di sfidare l'opinione pubblica in Europa, di ribellarsi contro ogni sentimento umano, e d'impugnare cinicamente con quella frase tutti gli atti della diplomazia europea da dieci anni in poi, il conte Buol osa invitare i rappresentanti delle grandi potenze europee non solo a tollerare l'iniquo sistema dell'Austria come sgraziatamente hanno fatto fin ora, ma a rendersene anche i complici attivi, aiutando l'Austria a trarre la Sardegna nelle cerchia della sua *pacificazione morale*

Nè a ciò si limita l'insulto austriaco. Con beffarda insinuazione il conte Buol avverte l'inviato russo, signor Balabine, da cui gli venne la prima partecipazione relativa al congresso, che se pure le potenze oltre quell'oggetto avessero qualche altra cosa in vista, dovessero precisarla in prevenzione, e infine, senza dubbio, per incominciare ancora prima di venire al congresso la così detta *pacificazione morale* della Sardegna, *more austriaco*, il conte Buol domanda il disarmo dello stesso paese.

È d'uopo supporre che la Russia abbia risentito al vivo l'insulto contenuto nella risposta dell'Austria, poichè lascia all'Inghilterra l'incarico di condurre innanzi la disgustosa negoziazione. La Russia avendo già di troppo di un saggio e con animo di vendicarlo, si ritira della lizza, e lascia il campo all'Inghilterra, il cui ministero, a quanto pare più ottuso di sentimenti, si assunse di comunicare all'Austria i quattro punti, sui quali dovrebbe deliberare nel congresso. Infatti il conte Buol non risponde più il 31 marzo all'inviato russo, ma bensì a lord Loftus a proposte inglesi.

E come risponde a queste proposte? Con nuovo scherno, con nuove ironie.

Il conte Buol accetta le proposte, ma con condizioni ed aggiunte che ne distruggono affatto la portata ed essenza, e che se fossero ammesse, lascierebbero le condizioni dell'Italia nel medesimo deplorabile stato, in cui si trovano al presente.

In luogo di accettare la discussione sui mezzi di *assicurare la pace fra l'Austria e la Sardegna*, l'Austria con una arroganza senza esempio vuole sostituire l'incarico di ricondurre la Sardegna all'adempimento dei suoi doveri internazionali, e il conte Buol in tutte le sue note ed accuse contro la Sardegna non ha mai saputo addurre alcun fatto che giustifichi quest'accusa, mentre le note sarde non cessano di esporre e documentare atti e procedimenti per parte dell'Austria, che non solo sono violazioni di solenni trattati, ma coi quali sono pure calpestate le supreme leggi dell'umanità, della giustizia e dell'onestà.

Un secondo punto propone di deliberare sullo sgombro degli Stati Romani, e sulle riforme degli stati italiani; e l'Austria in quanto allo sgombro vuole riservare alle tre potenze direttamente interessate i dettagli dell'esecuzione, ciò è come dire che il congresso deliberi quello che vuole, ma l'Austria non sgombrerà gli stati pontifici, sino a tanto che l'Austria e papa non saranno d'accordo di farlo, che è come dire *mai*. Le riforme vogliońsi limitare a consigli che come finora per l'influenza dell'Austria non saranno ascoltati.

Il terzo punto fa dovere al congresso di sostituire altre combinazioni ai trattati speciali dell'Austria, e il conte Buol cambia questa disposizione in una revisione limitata e astretta a tale condizioni che rendono ogni discussione su questo punto illusoria.

Sul quarto punto relativo ai trattati del 1815, il conte Buol vuol mantenere non solo questi ma tutte le loro conseguenze, che hanno recato tanti mali all'Italia e all'Europa. L'aggiunta austriaca rende perfettamente nulla ed inutile ogni deliberazione del congresso, oltrecchè contiene un'offesa verso la Francia imperiale, la cui esistenza è notoriamente contraria *ai trattati conchiusi in esecuzione di quelli del* 1815 *con pieno accordo*.

Richiedendosi sempre dall'Austria il disarmo preventivo della Sardegna, il quinto punto sul simultaneo disarmo preventivo delle grandi potenze non è altro che un invito alla Francia a disarmare.

Quest'arroganza dell'Austria contro la Francia è ancora aggravata dal modo col quale il conte Buol si esprime sulla cooperazione della Francia all'Inghilterra per far disarmare il Piemonte. L'Austria, crediamo, non è potenza che possa dare lezioni a chicchessia, molto meno alla Francia.

E mentre la diplomazia austriaca si fa scherno in questo modo di amici e nemici, i suoi generali in Lombardia concentrano le truppe verso i confini del Piemonte e fanno i preparativi per una imminente invasione.

Lo ripetiamo, la storia della diplomazia non ha precedente paragonabile a questo procedere dell'Austria. È un oltraggio senza esempio inflitto alla Russia, all'Inghilterra alla Francia. Non dubitiamo che a Parigi, Londra e Pietroburgo sarà stata giudicata come merita, questa condotta.

---

### IL DISARMO SECONDO L' AUSTRIA.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche-Post* del 13 aprile:

« La *Corrispondenza austriaca* dichiarò semiufficialmente che agli occhi del gabinetto imperiale il mantenimento della pace europea voleva un sacrificio; che l'Austria vi acconsentiva in pro della pace europea ma che essa non si presterebbe mai ad un congresso dal quale, in luogo di una Minerva armata, potesse sortire e sortirebbe, secondo tutte le probabilità, un Marte distruttore. Questa dimanda è così giusta, tanto onesta che l'opinione pubblica di tutti i paesi, l'opinione di tutta la Germania e dell'Inghilterra l'appoggierà e già la Prussia e l'Inghilterra, si mostrarono giuste.

« L'Austria poteva contentarsi (?!) del disarmo preventivo della Sardegna; ma a Parigi trovavasi che questo sarebbe stato un chiedere troppo all'amor proprio del piccolo stato. L'onore della Sardegna non lo comportava. Senza arrestarsi a questa obbiezione trasparente, l'Austria cercò un'altra proposizione che togliesse ben'anco l'apparenza d'un' umiliazione per il suo turbolento vicino. Essa propose il disarmo generale di tutte le parti come condizione pregiudiziale del congresso. La Sardegna trovavasi con questo in buona compagnia. Il suo onore non poteva patirne a rinunciare à suoi armamenti straordinarii contemporaneamente alla Francia ed all'Austria ed a licenziare i suoi corpi franchi e le sue riserve mentre che la Francia e l'Austria riducevano le loro forze attive.

« Respingere il disarmo generale sarebbe quasi un confessare apertamente, al cospetto di tutta l'Europa, che si vuole la guerra. Noi veniamo a sapere attualmente che, per isfuggire a questa conchiusione, la Francia propone di lasciare al congresso la cura di ordinare il disarmo. È inutile il provare con lunghe parole come di tal modo il carattere della misura sarebbe del tutto mutato e ch'essa vi perderebbe tutto il suo significato.

« Disarmare oggi, disarmare ovunque, è un accedere al congresso coll'intenzione espressa di consolidare la pace dell'Europa col risultato delle comuni deliberazioni; è un rimediare con un accomodamento amichevole a quei vizi reali che potesse offerire la situazione dell'Italia; è un voler considerare il diritto positivo come fuori d'ogni offesa (?!).

« Continuare gli armamenti perchè il congresso ne decida la cessazione è come un sanzionare una contraddizione logica nei termini, è dare un pegno ai partiti della rivoluzione e della guerra degli altri paesi. Finalmente, ed è questo secondo noi il vero nodo della questione, la dimanda d'un simile ritardo mira a far considerare la questione del disarmo come collegata alla soluzione che il Piemonte e la Francia vogliono dare alle questioni italiane; non è un voler rimettere la spada nel fodero prima che l'Austria, prima che tutte le potenze abbiano obbedito agli ordini della Francia.

« Se anche la prima misura del congresso consistesse nell'ordinare il disarmo, questa misura nondimeno non avrebbe valor pratico sintanto che il congresso resterebbe riunito. Ora l'Europa dimanda di essere tranquillizzata; l'opinione pubblica di tutti i paesi è rivoltata dall'idea che [illegible] dell'Italia mentre si è circondati da 800m. baionette.

« Ciò che chiede l'opinione pubblica di ogni paese, ciò che la Germania, l'Inghilterra, l'Italia stessa, possono esigere dalle potenze si è innanzi tutto la sospensione degli armamenti, la riduzione delle armate al piede di pace: è una deliberazione pacifica conciliante dei grandi gabinetti nella quale regni la confidenza ed in cui la passione non abbia immediatamente sotto mano tutti i mezzi per devastare e distruggere.

« Chi crederà che si abbia la seria intenzione, la buona volontà di migliorare la sorte dell'Italia, sempre stando sul terreno del diritto (?!), quando contemporaneamente si riuniscono delle armate e che si preparano alle belle contrade della penisola la morte, le rovine, i fulmini delle battaglie e le faci della rivoluzione?

« L'Austria, la quale è armata solamente per la difesa de' suoi possedimenti, conquistati coi trattati, de' suoi diritti bene acquisiti; l'Austria che si minaccia, che si calunnia è obbligata di rimettere le sue armate sul piede di guerra, cosa a cui fu trascinata dalle provocazioni più aperte, più insolenti, dalle minaccie più dirette e dal più sacro dovere di difendere la sua integrità ed il suo stato territoriale, ma prima che essa consenta a deliberare, bisogna che il disarmo della Sardegna ed anche della Francia sia un fatto positivo.

« È questa una dimanda il cui adempimento non può essere ritardato, non può essere subordinato al risultato di altre trattative. Sin d'adesso o dai primi giorni è necessario che si faccia manifesto agli occhi di tutti se i nostri avversari desiderino il congresso come uno strumento di guerra, o come uno strumento di pace. Il disarmo generale preventivo ne sarà la stregua. Se lo si accorda, si darà all'Austria l'occasione di fare le concessioni che comporta il diritto, senza pregiudicare all'onore. Se lo si rifiuta, oppure lo si aggiorna sotto pretesto di lasciarne l'onore al congresso, questa sospensione indica che si cerca di mascherare dei piani che non si osa di confessare. Allora sarà certo che non si dimanda il congresso in vista della pace, ma come pretesto di guerra, per guadagnar tempo e finire gli armamenti.

« A ciò, noi lo speriamo e lo crediamo con certezza e fermamente, l'Austria non presterà punto la mano. L'opinione di tutto il mondo civilizzato l'approverà di rifiutarsi a giuocare in questo intrigo, qualunque sia la sua dispo-

sizione a partecipare a delle deliberazioni che, per esempio, avessero per oggetto di esaminare apertamente ciò che vi può avere di cattivo nella situazione, e di procurare all' Italia, tenendo conto dei diritti di sovranità di ogni stato particolare, uno stato di tranquillità e di soddisfazione che senza dubbio le è più necessario in oggi che in altri tempi.

« Allorquando degli stati che si fanno la guerra sono disposti a trattare la pace, si comincia con conchiudere un armistizio, ciò è giusto e ragionevole; ma che stati che furono lungamente in pace facciano armamenti immensi per deliberare sulla continuazione della pace, si propongano degli enigmi ad un congresso e si minacci la guerra ove non siano indovinati, è questa un' invenzione degna di inaugurare la confusione e l' invertimento di tutti i principii di diritto e della politica onde va segnalata l'epoca attuale. »

L'articolo dell' *Ost-Deutsche Post* mostra chiaramente quali siano gl'intendimenti dell'Austria nel proporre il disarmo generale preventivo al congresso. L'Austria dopo essere stata la prima ad accumulare armi ed armati in Italia, ora vorrebbesi dare le apparenze della più pacifica natura invitando le altre potenze a desistere da quegli apparecchi militari di cui essa fu sola cagione. Essa vorrebbe che, ritornando tutti al piede di pace, si avesse una guarentigia dell' assoluta inutilità delle discussioni diplomatiche che, giusta il concetto dell'Austria, dovrebbero ridursi ad una semplice accademica disquisizione. Le reticenze calcolate sul *diritto scritto*, sulle attribuzioni delle *varie sovranità* in Italia lo dimostrano chiaramente.

Quando il pericolo della guerra fosse per lei svanito, essa si trincierebbe dietro le esorbitanti pretensioni accampate dal conte Buol ne' suoi famosi cinque punti riveduti e corretti a beneficio dell'Austria, e tutto si scioglierebbe in un mare di parole e di protocolli che sarebbero un nuovo monumento dell' impotenza della diplomazia per correggere gli errori ch' essa sola ha commessi.

questo giuoco dell'Austria che è troppo trasparente per potersi dire maligno? Staremo a vedere, ma sin d'ora siamo sicuri che la Francia ed il Piemonte non sono gli attori che vorranno adattarsi a sostenere la commedia — *Beaucoup de bruit pour rien*.

---

### GLI ULTIMI ESULI DI RE FERDINANDO

*ai loro concittadini in Napoli.*

Concittadini. Dei sessantasei vostri compatrioti, che il re Ferdinando cacciava dagli ergastoli e dalle galere il 16 gennaio corrente anno per trabalzarli in America, già 18, con evidente aiuto della Provvidenza, siamo giunti in Torino. I rimanenti vi arriveranno fra non guari.

Dalla metà dell'Oceano ritornando, siamo passati attraverso le più affettuose dimostrazioni di simpatia di popoli amici; eppure l'anima nostra non è stata un solo istante distaccata da voi; nè sarà mai soddisfatta finchè, sempreppiù avvicinandoci, non giungeremo ad abbracciarvi costà, o concittadini e fratelli.

Il dolore che appalesaste nel giorno della nostra forzata partenza, del quale fummo anche in parte testimonii oculari e commossi noi stessi, scorgendo le lagrime spuntare sul ciglio di quanti incontrammo, ci ha chiaramente dimostrato due cose: l'una, che voi disapprovavate l'iniqua misura, che da governo non giusto si prendeva su vostri concittadini non colpevoli d'altro, che del delitto d'amor di patria, e pel quale avevano già trascinata una croce per dieci anni; l'altra; che dieci anni di sventure non avevano punto scemato negli animi vostri quell'affetto, che in altri tempi ci mostraste. Noi ve ne ringraziamo, o concittadini, e facciamo voti perchè il cielo ce ne renda sempre più meritevoli.

Dopo tanti affanni patiti, un giorno di gioia universale si sta appressando: un giorno in cui potremmo dire: Gli ingiusti dolori che abbiamo sofferti per tanto tempo, non dovremo soffrirli mai più! Un giorno in cui la parola *giustizia* non dovrà più servire per una parola d'inganno!

È questo giorno che noi tanto avidamente bramiamo, è atteso con egual desiderio da tutti i popoli civili d'Europa, secondo le non dubbie prove da noi raccolte lungo il nostro viaggio.

Solo per ora ci duole, che nella nobile e commovente gara di quasi tutta la gioventù italiana affluente in Piemonte per aiutare i generosi sforzi di questo italiano governo, noi non vi abbiamo veduto ancora i giovani nostri concittadini. Sappiamo, o fratelli, che non è vostra colpa; sappiamo, che costà non v'ha penuria d'anime generose; sappiamo quale è la causa che arresta i vostri passi. Ma è probabile che questa causa ben tosto cesserà. Tenetevi dunque pronti al primo appello, onde non accada che i nemici d'Italia abbiano a rimaner digiuni dei colpi dei napolitani.

17 aprile.

*Per gli esuli arrivati in Torino*
GIAMBATTISTA RICCI.

---

## Dispacci Elettrici Privati

### AGENZIA STEFANI

*Parigi* 18 (sera)
(Ritardato)

Correva voce alla borsa che molto probabilmente sarà annunziata l'apertura del congresso.

I corsi di Vienna giungono oggi in ribasso.

Azioni del Credito mobiliare 677 (rialzo di 10 fr.)
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 370 (ugual corso di sabbato)
Id. Id. lombardo-venete 507 (rialzo di 2 fr.)

*Parigi*, 19 (*matt.*)

Il *Moniteur* pubblica un articolo in cui, dopo aver ricordato le difficoltà insorte nelle varie fasi delle negoziazioni, dice: Attualmente la Francia ha dichiarato che acconsentirebbe a domandare il disarmo del Piemonte, ove la Sardegna e tutti gli altri stati italiani fossero ammessi a prender parte al congresso; spera che tale proposta incontrerà l' unanime assenso delle potenze. Cita alcuni precedenti storici, ed aggiugne che la Francia stessa è disposta ad assentire al disarmo prima della riunione del congresso. Spera che tutte le difficoltà non tarderanno ad essere appianata, e che nulla più si opporrà alla riunione del congresso.

*Londra*, 19.

Lord Malmesbury e il signor Disraeli hanno dichiarato che nessun accomodamento è ancora compiuto. Il signor Disraeli ha tutta la speranza per credere che la pace non sarà turbata.

---

# INTERNO

### SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

*per sussidii alle famiglie de' contingenti*

| | | |
|---|---|---|
| Direzione tecnica del trasforo del Moncenisio (obblazione mensile) | L 100 | » |
| Pegliani avv. Giuseppe | » 50 | » |
| Bocca fratelli | » 20 | » |
| Bocca Giuseppe | » 10 | » |
| | L. 180 | » |
| Liste precedenti | » 1810 | 40 |
| | L. 1990 | 40 |

---

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il R. decreto dell'11 febbraio scorso con cui viene approvato il regolamento per il trasporto dei passeggieri in viaggi marittimi, da avere effetto del primo del corrente meze di aprile.

— S. M., con decreti 5 marzo, sulla proposizione del ministro della guerra si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Antonio Bossolo, maggiore nel corpo dei bersaglieri;

Cavaliere Carlo Alberto Cugia, maggiore nel corpo reale d'artiglieria;

Cavaliere Efisio Cugia, id.;

Giuseppe Maria Gargnino, capo di sezione nel ministero della guerra (segretariato generale);

Conte Felice Giacomo Avogadro di Vigliano, maggiore di fanteria in ritiro, commissario di leva della provincia di Biella.

— È pubblicata la legge del 20 marzo scorso colla quale viene approvata la convenzione fra le finanze dello stato, e la provincia d'Acqui, in data 29 dicembre 1858.

A partire dalla pubblicazione della presente legge cesserà la percezione del pedaggio sul ponte del fiume Bormida presso la città d'Acqui, nè potrà per lo avvenire essere ristabilito.

Le spese per la manutenzione del ponte saranno, in giusta proporzione, a carico dello stabilimento balneario, e dei comuni interessati.

— In udienza del 3 corrente aprile, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Perratone avv. Guglielmo, già avv. fiscale di 3.a cl. ed ora applicato alla segreteria civile della corte d'appello di Torino, nominato giudice di 1.a cl. nel tribunale provinciale di Torino;

Gazzone avv. Vincenzo, nominato luogoten. giudice del mandamento di Balzola;

Marchese Luigi, scrivano applicato presso il tribun. di commercio di Genova, sost. segr. in sopranumero presso lo stesso tribunale;

Alberti not. Gio. Batt., segr. del mandamento d'Ottiglio, segretario del mandamento di Ticineto;

Scoffone not. Felice, id. di Ticineto, id. d'Ottiglio;

Ferraro not. Luigi, sostituito segretario sovrann. del mandam. di Montemagno, id. effettivo del mand. di Voghera.

— S. M., in udienza del 25 marzo p. p., ha collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, Luigi Brignone, applicato di 4.a classe nell'amministrazione del debite pubblico.

— Con decreti ministeriali in data del 2 aprile corrente, ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale delle contribuzioni dirette:

Berardi Edoardo, verificatore a Cortemiglia, traslocato a Dronero;

Daneo Luigi, id. a Sallanches, traslocato a Bioglio;

Canfari Luigi, id. a Bioglio, traslocato a Sallanches;

Schellini Bernardo, reggente verificatore a Dronero, traslocato in tale qualità a Cortemiglia.

— Con R. decreto in data del 3 aprile corrente, Bartolomeo Rivano, imballatore doganale in aspettativa, venne collocato a riposo per motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione di riposo.

— S. M., con decreto in data del 3 aprile corrente, ha nominato il geometra Carlo Ferrari all'impiego di aiutante ingegnere nell'uffi-cio d'arte presso il ministero delle finanze.

Sulla proposta del ministro della guerra e con decreti 3 corrente, S. M. si è degnata elevare al grado di cavalieri gran croce, decorati del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori:

Barone Agostino Chiodo, luogotenente generale, presidente del consiglio superiore del genio militare;

Cavaliere Giovanni Durando, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare di Genova.

Ed al grado di grandi ufficiali dell' ordine stesso i signori:

Cavaliere Angelo Bongiovanni di Castelborgo, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare di Chambéry;

Cavaliere Luigi Damiano, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare di Alessandria.

La *Gazzetta piemontese* pubblica il seguente R. decreto in data 28 gennaio scorso:

Art. 1. A cominciare dal 1° luglio 1859 la compulsione militare contro i debitori morosi al pagamento delle imposte dirette, delle rendite comunali e degli altri proventi riscuotibili coi mezzi fiscali, che verrà loro significata dietro alle liste spedite dagli esattori con data posteriore al 15 giugno dello stesso anno, non potrà durare che un sol giorno.

Sarà conseguentemente limitata anche ad un sol giorno la riscossione del dirittto di compulsione stabilito dalla tariffa a carico dei debitori anzidetti.

Art. 2. Potrà però estendersi fino a tre giorni la durata della compulsione militare e la percezione dei relativi diritti contro gli esattori in ritardo nella riscossione o nel versamento delle imposte e gli altri proventi, di cui è loro affidato il maneggio.

Art. 3. I latori dell'alloggio militare cesseranno nelle provincie di terraferma al 1° novembre 1859, e nell'isola di Sardegna al 1° gennaio 1860; e da tali epoche rispettive la significazione dell'alloggio medesimo più non potrà operarsi se non dai commissari per le esecuzioni o da uscieri autorizzati ad adempierne le incumbenze, e secondo le norme e discipline determinate nell'unito regolamento, che viene col presente in ogni sua parte approvato, e che sarà vidimato dal ministro delle finanze.

Art. 4. Per la significazione dell'alloggio militare i commissari a voce d'un compenso giornaliero godranno d'una retribuzione proporzionale, che non potrà eccedere i tre quinti del prodotto effettivo della compulsione militare da essi eseguita, e ciò indipendentemente dai dritti loro competenti a termini della tariffa in vigore per gli atti esecutivi cui avranno proceduto.

Art. 5. Avranno pronta applicazione tutte le disposizioni del sovra citato regolamento per cui non siasi indicata una speciale decorrenza.

(*Segue il regolamento*)

— In esecuzione della legge 15 agosto 1858 e del relativo regolamento 16 febbraio 1859, con reali e ministeriali decreti del 20 marzo vennero fatte nel personale consolare di 1.a categoria le seguenti nomine e disposizioni:

*Consoli generali di 1.a classe.*

Cerruti comm. Marcello, console generale incaricato d'affari a Buenos Ayres;

Bertinatti cav. avv. Giuseppe, id. id. a Nuova York;

Castellinard comm. avv. Adolfo, console generale a Marsiglia;

Gobbi cav. Luigi, agente e console generale ad Alessandria;

Benzi cav. Raffaele, console generale incaricato d'affari a Rio Janeiro.

*Consoli generali di 2.a classe.*

Malmusi cav. avv. Giuseppe, agente e console generale a Tangeri;

Mathieu cav. avv. Francesco, id. id. a Tunisi;

Magnetto comm. Giuseppe, console generale a Livorno;

Michaud barone cav. Alessandro, id. id. a Lione;

Pinna cav. avv. Luigi, id. a Smirne;

Strambio cav. avv. Annibale, agente e console generale a Bukarest.

*Consoli di 1.a classe.*

Galateri di Genola cav. avv. Gabriele, console generale ad Odessa;

Villanis avv. Gaetano, console a Bayrouth;

Cerruti cav. avv. Luigi, id. a Parigi;

Bruno cav. avv. Gio. Domenico, id. a Ginevra;

Nigra cav. avv. Costantino, destinato temporariamente presso il ministero;

Folco cav. avv. Andrea, console a Costantinopoli;

*Consoli di 2.a classe.*

Della Torre nobile avv. Bartolomeo, console a Barcellona;

Fasciotti cav. avv. Eugenio, id. a Napoli;

Teccio di Bajo conte avv. Francesco, id. a Roma;

Salino cav. avv. Carlo, id. a Venezia;

Vicari di S. Agabio cav. avv. Alessandro, id. ad Algeri;

Basso Luigi, id. a Tolone;

Capello avv. Giovanni, destinato temporariamente presso il ministero;

Raffo avv. Gio. Battista, console a Montevideo;

*Vice-Consoli di 1.a classe.*

Melizan Vincenzo, vice-console a Marsiglia;

Leardi avv. Luigi, id. a Venezia;

Spagnolini avv. Giuseppe, id. a Costantinopoli;

Gambarotta cav. avv. Carlo Francesco, id. a Parigi;

Truqui prof. Eugenio, id. a Rio Janeiro;

Durio nobile avv. Eugenio, reggente il consolato a Galatz con patente di console;

Scovasso Stefano, id id. a Gibilterra id.

*Vice-Consoli di 2.a classe.*

Cattaneo Carlo, vice console a Bucarest;

Cerruti Gio. Battista, id. a Buenos Ayres;

Kemperle barone Carlo, id. a Odessa;

Constantin de Magny cav. Edordo, id. a Lione;

Berio avv. Bernardo, id. ad Alessandria;

Bosio Onorato, id. a Bayrouth;

Astengo Francesco, reggente il consolato a Belgrado con patente di console.

*Vice-Consoli di 3.a classe.*

Minetti avv. Michele, vice-console a Ginevra;

Doria di Dolceacqua march. Andrea, id. a Roma;

Chapperon Lorenzo, id. a Tunisi;

Castelli avv. Stefano, id. a Livorno;

Vignale avv. Lorenzo, id. a Montevideo;

Perrod avv. Lorenzo, destinato temporariamente presso il ministero;

Degubernatis Enrico, vice-console a Smirne.

*Applicati volontarii.*

Brunenghi avv. Domenico, applicato volontario a Marsiglia;

Negri avv. Candido, id. a Costantinopoli;

Passera Oscar, id. a Parigi;

Nella stessa udienza furono posti fuori pianta:

Marani Giovanni, vice-console di 3.a classe (antica pianta), sotto-agente di commercio a Milano;

Payer Ludovico, applicato di 2.a classe (antica pianta); applicato all'agenzia commerciale in detta città.

Collocati in aspettativa:

Fe' conte Alessandro, segretario di legazione di prima classe, incaricato d'affari interinale a Rio Janeiro;

Calosso Emilio, vice-console di 2.a classe (antica pianta);

Bruno avv. Domenico, id. di 3.a classe (antica pianta).

Ammessi a riposo;

Carpeneti Giacomo, console a Galatz;

Canefri cav. Vincenzo, id a Bastia.

Con altro decreto reale della stessa data furono nominati applicati di 4.a classe nel ministero per gli affari esteri:

Pucci Baudana avv. Eugenio, volontario;

Trabandi Foscarini avv. Marco, id.

## FATTI DIVERSI

**Prodotti delle Gabelle**. I proventi delle gabelle sommarono nel mese di marzo scorso a L. 4,131,568 contra L. 4,129,916 nel 1858.

Le dogane ebbero una diminuzione di 116 mila lire, i tabacchi aumentarono di 148 mila.

I prodotti complessivi del primo trimestre ascesero nel 1859 a L. 11,522,652 79

nel 1858 » 11,026,966 44

Aumento nel 1859 L. 495,686,35

I soli tabacchi aumentarono di L. 426,682 12.

**Corrispondenti torinesi**. — Abbiamo più volte avuto occasione di rilevare indicazioni meno esatte sulla situazione del nostro paese, comparse nel *Times* sotto la data di Torino. Ora siamo lieti di scorgere che nell'ultima corrispondenza del 12 i fatti sono esposti ed apprezzati con imparzialità e giustizia, e sopratutto nell'interesse della causa italiana crediamo di dover menzionare l'elogio che il corrispondente impartisce al contegno dei volontarii e al loro sentimento patriotico.

**Volontarii**. Ci scrivono da Savigliano che i volontarii che ivi vanno organizzandosi sotto la direzione del colonnello Medici (l'altro giorno occorse un errore nell'indicazione del capo di questi volontarii) hanno già fatto notevoli progressi nell'istruzione e nel maneggio dell'armi, sebbene da poco ad essi distribuite, per cui è fondata la speranza della utilità della loro cooperazione alla guerra ancorchè questa dovesse scoppiare fra breve.

**Sottoscrizioni**. Ci scrivono da Rocchetta Tanaro 19 aprile:

« Pare incredibile che, mentre tutto il mondo ammira la sollecitudine del nostro paese onde soccorrere le famiglie povere de' contingenti, che spendono a pro della patria la loro vita, le autorità amministrative ed ecclesiastiche di questo comune, sebbene invitate da patriotiche circolari dell'intendente e vicario generale di questa provincia e diocesi, siano cotanto restrive da neppur far cenno delle snaccennate circolari.

« Speriamo che si vorrà riparare a questo riprovevole indugio, perchè anche qui vi hanno famiglie da soccorrere, ed anche qui si sente il dovere di partecipare alla patriotica sottoscrizione. »

**Le dimostrazioni**. Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 18:

« Siamo nel 1859 e non nel 1848.

« È bene ricordarlo tratto tratto: e ricordandolo siam sicuri d'esprimere giusta ed intera la pubblica opinione.

« Iersera, poco dopo che il passaggio di un drappello di circa 80 romagnoli, tornati da Torino dove furono ammessi e destinati a questi depositi, era stato salutato con plauso lungo le vie principali, ancora frequentissime di passeggiatori, si videro circa 20 individui, e fra essi taluno ubbriaco, o che fingeva di esserlo, tentare un inutile e forse malizioso appendice alla dimostrazione, con vociferazioni proseguite fino alla via dov'abita il console austriaco. Bastarono due carabinieri, che colà si trovavano, a farli tacere e a disperderli. Taceremmo di questo insignificantissimo incidente, se non fossimo certi che le effemeridi cattoliche lo metteranno in luce e tenteranno trasformarlo in un caso notevole. »

**Opuscoli sull'Italia**. — Colla sola data di Genova, 1859, riceviamo un opuscolo intitolato: *La situazione d'Italia*, discorso di Enrico Pani Rossi.

È dedicato all'onorevole Luigi Carlo Farini. Vi si sostiene la politica del Piemonte. Se ne svolgono i vantaggi che ridondarono alla causa italiana, benchè quella politica osteggiata fosse dagli altri governi.

L'autore conchiude osservando che il congresso non conchiuderà nulla di efficace, epperò è inutile, anzi un errore.

**Morte smentita**. La famiglia del signor Tocqueville si è rivolta ai giornali francesi affinchè smentiscano la notizia della morte dell'illustre pubblicista, la quale era stata annunciata dapprima in un giornale di Londra. Egli si trova all'isola di Hyères in uno stato sofferente, ma non peggio di quello che era stato in questi ultimi tempi.

**Processo di stampa**. Un curioso processo di stampa è stato trattato a Monaco (Baviera contro il G. Zander, editore di un piccolo foglio intitolato *Volksbote*, e accusato di avere diffamato un ministro di stato, il conte Reigersberg. Questa diffamazione era continuata in un articolo sulle elezioni, nel quale si diceva: « Il ministro ebbe ventiquattro voti, ma ne « aveva bisogno un di più. » Fuori della Baviera questa frase è affatto inintelligibile; ma nel processo l'avvocato fiscale avvertiva che una certa classe di sudditi bavaresi in determinati casi va soggetta a certe punizioni e che il numero di venticinque è la misura normale nella quale viene applicata simile punizione ai sudditi delinquenti di S. M. bavarese. L'allusione al fatale numero di 25, che assimilava il ministro a quella classe di delinquenti, fu il punto d'accusa contro l'incauto scrittore. Questi però fece una difesa umoristica e fu assolto.

**Giornalismo tedesco**. Di quali sciocchezze si nutrano certi giornali tedeshi possiamo rilevare dalla seguente corrispondenza nel *Giornale tedesco di Francoforte* che porta la data dal Reno medio 13 aprile: « Da Parigi ci viene scritto che il governo francese per far eseguire eventualmente il disarmo della Sardegna ha preso le disposizioni per allontanare i corpi franchi di Garibaldi. Questo corpo i cui quadri sono composti da carabinieri arruolati nell'isola di Sardegna, conta nelle sue file gente di tutti i paesi, ed è un singolare spettacolo di vedere a fianco dei figli dei principi italiani, e degli orgogliosi nobili, rappresentati nelle più vaste proporzioni anche i cavalieri erranti, dei vagabondi e pezzenti di ogni specie. Si ha perciò l'intenzione di far partecipare questa schiera fantastica ad una spedizione destinata al Madascar dove i sanguinarii Howas hanno scannato gli equipaggi di diverse navi francesi nel modo più crudele, e si ritiene necessario far loro sentire una punizione esemplare. Evidentemente il corrispondente ha scritto per allegoria. Il Madagascar e la Lombardia; » gli Howas i croati, gli equipaggi crudelmente uccisi sono i lombardi oppressi dal giogo austriaco. E così speriamo che la schiera di Garibaldi saprà anche compiere le punizioni esemplari pronosticate.

# NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parma, 17 aprile.*

Ricevo nell'istante lettere dalla provincia di Mantova, le quali mi annunziano che il governo ha costretto i parroci di far una specie di cassetta alle corde delle campane con chiave, e questa, pena una grossa multa, dovrà essere sempre tenuta presso del parroco.

Il duca di Modena pare che soggiaccia ad eccessi che taluni dicono un principio di pazzia, ma che probabilmente non sono che un effetto dello stato d'irritazione in cui si trova. Egli ha fatto tre decreti. Il primo di sciogliere dal giuramento le sue truppe, qualora il suo stato cessasse di esistere, restando però fermo che in caso di rivoluzione o d'invasione dovrebbero combattere in sua difesa. Il secondo risguarda tutte le persone nate tedesche al suo servizio, che si obbliga di condurre seco in Germania e promette a quelle nate italiane una paga di mesi sei ed il diritto di ritornare al servizio qualora dopo la guerra ricuperasse i suoi dominii. Col terzo lascia alla famiglia del fu Reggiarini un assegno di lire cento al mese.

La duchessa di Modena è partita, ma il duca persiste di voler andare a Reggio e mettervi il quartier generale.

---

Si scrive da Napoli alla *Gazzetta di Milano* in data del 12:

« Dopo la vera e significante miglioria della salute del re, di cui si è parlato, in questi ultimi giorni ha declinato dal meglio, e l'augusto ammalato fu preso da qualche convulsione: si teme di assorbimento generale della materia particolare del tumore.

« Si dice, ed io lo credo, ma non l'affermo (perchè affermo soltanto ciò che tocco con mano) che il re abbia veduto Filangieri ed Ischitella, e parlato loro, in qual senso non conosco. »

— Secondo una corrispondenza di Parigi nell'*Express*, l'imperatore Napoleone dimora presentemente a Villeneuve l'Etang; ogni mattina egli viene a far colazione alle Tuilerie, dà udienza e riceve i ministri e ritorna verso sera a Villeneuve. Quivi egli sta ogni giorno alcune ore rinchiuso col generale Niel, e tiene frequenti consigli di guerra coi marescialli di Francia ed altri ufficiali generali.

— Il 15 si tenne a Londra un'adunanza dal comitato liberale delle elezioni per la city, alla quale intervennero i quattro membri che lo rappresentano nel parlamento, cioè lord John Russell, il barone Rothschild, sir James Duke, e Mr. R. V. Crawfort, tutti candidati per la rielezione. Lord John Russell nel suo discorso toccò con qualche diffusione la quistione italiana. Egli disse: « Ritengo che le presenti complicazioni in Italia non sono sorte, come si è preteso, dalla condotta della Sardegna. Hanno avuto origine dall'abuso del potere militare di una delle grandi potenze dell'Europa dal 1815. Da ciò deriva il malessere in Italia. Da ciò forse anche la tentazione all'ambizione di altre potenze che ne cercano la pacificazione in questo momento di difficoltà e di crisi. » Il nobile lord si estende lungamente a dimostrare che gli stati italiani devono essere realmente indipendenti; ma che l'Austria deve rimanere nel regno lombardo veneto. Il nobile lord non ha ancora compreso che la causa principale dello abuso del potere militare dell'Austria in Italia, sta in quel possesso, e che, mantenendo la causa, si manterrà anche sempre l'effetto, cioè l'abuso di quel potere militare, e per conseguenza lo stato anormale della penisola.

— Si annuncia da Madrid, 14 aprile, che in quel giorno cominciò nel senato il processo dell'ex-ministro Collantes. La discussione ebbe luogo in seduta segreta.

— Dal Reno, 10 corr. perviene alla *Frankf. Post-Zeitung*, la seguente spiegazione interno al contegno riservato dell'Inghilterra:

« Molti si meravigliano, scrive il corrispondente, che l'Inghilterra tanto possente manifesti presentemente un'avversione così grande per una guerra, mentre l'insurrezione indiana è pure domata, la sua marina superiore a quella francese ed il suo stato pecuniario e di credito fondato sopra una base inconcussa.

« Neppur nella circostanza che forse in questo o in quel punto le fortificazioni delle coste non sono giunte ancora a tutta la forza è da cercarsi un motivo sufficiente a quest'antipatia che si manifesta in tutti i partiti ad una guerra contro la Francia. Onde adunque quest'angosciosa avversione a rompere anche formalmente l'alleanza colla Francia, che di fatto non esiste più da gran tempo? Io credo poter dare la chiave di questo enigma, alla cui soluzione non si troverà mai pur un lieve cenno in alcun organo inglese di qualsivoglia colore. Gli è unicamente, a quanto so da fonte non ingannevole, l'apprensione, la quale domina in tutta l'Inghilterra e pesa su tutti gli animi come un incubo che in una guerra marittima avvenibile tra l'Inghilterra e la Francia, ben presto anche *gli Stati Uniti d'America vi prenderebbero parte a favore di quest'ultima*, e minaccierebbero gravissimamente per tal modo mediante i loro numerosi navigli corsari i grandi interessi commerciali che l'Inghilterra deve tutelare da quella parte. Alcuni passi fatti segretamente dalla Francia a Washington in questo senso, de'quali si ebbe notizia in Inghilterra, hanno destato queste apprensioni, le quali stanno sospese su tutto il commercio britannico come uno spauracchio, e frappongono un potente ostacolo al suo libero movimento nella gran crisi politica che tiene ora in agitazione tutta l'Europa. »

— Si annuncia da Vienna, 15 aprile:

« Dicesi che l'arciduca Guglielmo deve partire stassera in missione particolare per Pietroburgo. »

Un giornale reca, intorno allo scopo del viaggio del signor arciduca Alberto una comunicazione ch'è avvalorata da quanto narrasi nei circoli ben informati. Secondo quel giornale, la mediazione nuovamente assunta dalla Prussia e secondata dall'Inghilterra, avrebbe indotto l'Austria alla dichiarazione di prender parte al congresso e di voler rinunziare alla pretesa del disarmo qualora seguisse la mobilitazione dei contingenti federali tedeschi. Credesi che lo scopo della venuta a Berlino di S. A. I. l'arciduca Alberto consista nel concertarsi intorno a questo punto col gabinetto prussiano. Altri pretendono che l'arciduca sia incaricato di offrire al principe reggente di Prussia il comando in capo dell'esercito federale da concentrarsi.

Si legge nel *Continental Review*:

« Lettere dall'Ungheria riferiscono di un sistema curioso di spionaggio, introdotto ultimamente dal governo austriaco. Quasi tutte le scuole pubbliche hanno un ragguardevole numero di piccoli stipendi scolastici, e le classi più povere di allievi e studenti sono molto ardenti nella competizione per quelle piccole somme che ammontano da 12 50 a 50 franchi al trimestre. Ultimamente i competitori a queste piccole somme furono eccitati dall'autorità a somministrare *informazione autentica sulla condotta politica e morale dei loro genitori*, specialmente durante e dopo la crisi del 1849. Nonostante queste precauzioni, lo stato dell'Ungheria è considerato come precario. La popolazione del paese, sebbene assai tranquilla, è malcontenta, e se gli eserciti austriaci subissero un rovescio sul Ticino, il loro disastro sarebbe il segnale per una insurrezione nel Tibisco. »

— Abbiamo da Pietroburgo, 14 aprile:

« Il duca di Montebello, ambasciatore francese, fu ricevuto da S. M. l'imperatore. — Notizie dal Caucaso riferiscono che in seguito all'operazione del generale Wrangel, duemila indigeni vengono nel campo russo. A Weden vengono continuati i lavori, malgrado il tempo sfavorevole; i circassi immigrano continuamente nei territorii russi.

Secondo la *Corrispondenza austriaca*, la crisi commerciale della Valacchia, che è cagionata dall'arrenamento della vendita dei cereali ed afforzata dall'incertezza delle condizioni politiche, ha già raggiunto un grado molto inquietante; il ministro delle finanze si studia di soccorrere l'angustiato ceto mercantile; però si dubita ch'ei possa procurare i mezzi d'assistenza straordinaria. Secondo la sua proposta, doveva esser reso disponibile un fondo di 200,000 zecchini per anticipazioni ai negozianti. Per formar questo fondo, dovevano esser impiegati i depositi che si trovavano nelle casse dello stato fino all'importo totale di 70,000 zecchini e gli altri 130,000 zecchini dovevano esser procurati mediante un prestito. Ma la camera trovò delicato il proposto impiego dei depositi, e ricusò di darne il permesso. Fu deciso pertanto che tutto il fondo venisse formato mediante un prestito, e che il massimo delle anticipazioni da accordarsi ad una ditta fosse limitato a 10,000 zecchini. Dicesi che l'interesse per le anticipazioni sarà stabilito al 20 per cento; limite che a Bukarest non sembra esorbitante, giacchè un commerciante deve pagare per prestiti di privati dal 25 al 30 per cento.

## Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 19 *aprile*. (ore 12 40)

(Giunto a Torino alle ore 9 pom.)

*Londra*, 19. Lord Malmesbury espone alla camera la situazione politica, e dice che la difficoltà consiste in ciò che l'Austria desidera il disarmo prima del congresso, mentre la Francia pretende che il disarmo sia regolato dal congresso: soggiunge che nessun accomodamento è ancora conchiuso.

Lord Derby lamenta che non siasi lasciato a lord Cowley il compiere le negoziazioni per esso iniziate. Il congresso proposto dalla Russia avere sconcertato (*dérangé*) le precedenti negoziazioni, che sarebbero riescite. Ciò non ostante ogni speranza non essere perduta, e credere giunto il momento in cui debba decidersi definitivamente se il congresso s'adunerà, o no. Quando il tempo delle negoziazioni sarà passato, l'Inghilterra si ritirerà con l'animo di mantenere una neutralità armata, perchè, ove la guerra scoppiasse, sarebbe guerra europea.

Il signor Disraeli concreta le proposte del congresso e del disarmo quali sono convenute, e fa conoscere la divergenza che sussiste tra la Francia e l'Austria, quanto all'applicazione del disarmo. Il Piemonte obbietta che, essendo escluso dal congresso, non può disarmare.

Lord Palmerston approva la dichiarazione del Piemonte.

---

Notizie particolari giunte a Torino, in data di Napoli 15 aprile, recano ch'era succeduto un miglioramento nella salute del re.

G. Rombaldo, Gerente.

**GABUTTI LUIGI** fabbricante di mobili per ornamenti dei giardini d'ogni genere a prezzi discretissimi, e *persiane* e piccole palette.

Via di Po, n. 4, Torino.

LEZIONI E SEDUTE MAGNETICHE del conosciuto prof. A. DELLA ROCCA colla **vera Sonnambula Elisa**.

Torino, via del Giardino, n. 6, 2° piano, angolo di Via Nuova.

Continua a spedire nelle provincie il risultato delle proprie sedute mediante vaglia postale.

**SANGLER Pellettiere**

*Contrada Po, n.* 28.

Centurino, placca, giberna e fodero baionetta L. 7.

**Banca Generale Svizzera**

A cominciare dal 15 aprile il *vaglia* n. 4 delle azioni intieramente liberate dello Stabilimento suddetto verrà pagato in Ln. 10 da Carlo De Fernex, banchiere in via Alfieri, n. 10, a Torino.

**ANTIMACCHIA BARRAL**

**NUOVA ESSENZA** molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame,** ecc., dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, ne alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

**POLVERE DI RUBINO**

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50.** — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

**Antico ISTITUTO LANDRIANI**

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera)*.

*NB*. In caso di guerra i padri di famiglia troveranno nel qui sopra Stabilimento un asilo sicuro per i loro figli.

Al ***CAFE DE PARIS*** da rimettere il **THE TIMES** per fr. **10** al mese.

**ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.**

**100 fr. a chi non guarisce.**

*Supremo depurativo vegetale del sangue.*

Il solo, in ogni stagione, infallibile per la pronta guarigione di tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi, mancanza di menstrui e malattie ereditarie le più inveterate e ribelli. Fr. 4 il f. sufficiente per la cura.

**Balsamo virile D'Hyslchr**

Innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da malattia, abuso di piaceri, ecc. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile; drogh. Cuniberti, via di Po; Genova, farm. Bruzza; Vercelli, Berteletti; Alessandria, Oviglio. (Vari attestati provano l'efficacia.)

**Stabilimento di Fotografia**

diretto da **G. Renaud**

*premiato all'Esposizione nazionale del* 1858.

Si fanno ritratti di perfettissima rassomiglianza, tanto in nero che dipinti; ritratti per viglietti di visita; si riproducono quadri, statue, paesaggi e piani di architettura.

Via Borgonuovo, casa S. Germano già Martelli, n. 51, piano 4°.

**AL GENTIL SESSO**

Un fabbricante di Lione vende **Vesti** in seta a **36** franchi il taglio grande di rasi **21**.

**Scialli** Grenadine, tutti in seta, per **27** franchi.

Hôtel pensione Svizzera, in via Carlo Alberto.

**SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ**

alla **CODEINA**. — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Arau, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professore al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppo e la Pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godono di una riputazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contrafattori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dever fare la seguente raccomandazione: *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull' etichetta la denominazione:* **Sirop o Pâte de BERTHÉ à la Codeine** e la firma **Berthé**, laureato degli ospedali.

# MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis e Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

# OLIO PER L'OROLOGIERIA

Quest' olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 **la sola medaglia** che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo delle boccette per *penduli* **1 fr.**; per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso il chimico farmacista SERRES, rue Richelieu, n. 66. — Deposito in Torino presso l'Uffizio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

*analizzato dal Dott.* **DE JONGH** *dell'Aja*

*Bottiglie da* **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sard

SOTTO-DEPOSITI: Torino, BONZANI, CERRUTI, DEPANIS; GENOVA, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Asti, BOSCHIERO; NOVARA, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Intra, L. CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Voghera, PANIZZARDI; NIZZA, VERANI; Mondovì-Piazza, F. VASSALLO; Savona, CEPPI; Casale, MONTALENTI; Sassari, SOLINAS.

*Nella farmac. Depanis* **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino.*

**Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore**

*superiore a tutti i depurati finora conosciuti.*

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

*Prezzo della bottiglia coll'istruzione L.* 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

***Borsa di Commercio***. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino*, 19 *aprile* 1859.

| FONDI PUBBLICI | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti | in liquidazione | Contratti della mattina: in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|---|---|
| *Rendita* *Godimento* | | | | |
| 1849 5 0 0 1 gennaio | 75 30 | — — — | 75 25 | — — — |
| » Certificato Imprestito | — — | 75 51 maggio | — — | — — |
| FONDI PRIVATI | | | | |
| Az. Cassa comm. e ind. n. e. 54 | — | 55 30 aprile | — | — — |

**Cambi**

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 215 1/4 | 212 1/2 |
| Francoforte sul M. | 213 1/4 | 212 1/2 |
| Lione | 99 80 | 99 50 |
| Londra | 25 14 | 24 97 1/2 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 85 | 99 50 |
| Torino *sconto* | 4 1/2 0/0 | |
| Genova *sconto* | » | » |

**Corso delle monete**

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 03 |
| » di Savoia | 28 30 | 28 60 |
| » di Genova | 73 55 | 78 75 |
| *Ernesmisto* | | |
| Perdita per 0/00 | 4 » | 2 » |

# ORARIO DELLE PARTENZE

## DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

| FERROVIE | PARTENZE – Ore antimeridiane | Ore pomerid. |
|---|---|---|
| *Da Torino a Genova* | | |
| da Torino | 6 » 9 55 11 15 | 2 15 5 » |
| da Genova | 6 05 10 » | 2 » 5 » |
| da Genova a Pontedecimo | 8 » 12 15 | 4 30 » » |
| da Pontedecimo a Genova | 8 45 | 3 30 » » |
| *Da Genova a Voltri* | | |
| da Genova | 7 10 9 35 12 40 | 3 » 5 10 7 » |
| da Voltri | 6 15 8 20 11 40 | 1 55 3 55 6 05 |
| *Da Alessandria ad Arona* | | |
| da Alessandria | 4 40 9 10 | 12 25 6 35 |
| da Arona | 5 25 8 40 | 12 15 3 45 |
| NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.* | | |
| da Sesto | 11 50 | » » |
| Arona | 6 15 12 20 | 12 35 3 45 |
| Pallanza | 7 20 | 2 20 5 05 |
| Intra | 7 35 | 2 35 5 30 |
| Magadino | 10 20 | 5 25 » » |
| *Corse discendenti.* | | |
| da Magadino | 6 30 11 15 | » » » » |
| Intra | 5 45 9 » | 1 35 » » |
| Pallanza | 6 » 9 15 | 1 50 » » |
| Arona | 8 15 10 40 10 50 | 3 25 » » |
| Sesto | 11 20 | » » » » |
| *Da Vigevano a Mortara* | | |
| da Mortara | 7 10 10 0 | 2 45 7 55 |
| da Vigevano | 5 40 9 40 | 1 » 4 50 |
| *Da Alessandria ad Acqui* | | |
| da Alessandria | 8 55 | 1 50 7 15 |
| da Acqui | 6 20 10 35 | 3 30 » » |
| *Da Alessandria a Stradella* | | |
| da Alessandria | » » 9 05 | 12 30 7 30 |
| da Stradella | 6 15 9 20 | 2 55 4 25 |
| *Da Tortona a Novi* | | |
| da Tortona | 7 50 | 4 50 |
| da Novi | 9 05 | 7 20 |

| FERROVIE | PARTENZE – Ore antimeridiane | Ore pomerid. |
|---|---|---|
| *Da Torino a Pinerolo* | | |
| da Torino | 6 30 12 » | 5 15 » » |
| da Pinerolo | 8 20 » » | 2 10 7 20 |
| *Da Torino a Cuneo* | | |
| da Torino | 6 15 9 30 | 1 50 5 30 |
| da Cuneo | 6 20 9 25 | 1 55 5 35 |
| *Da Saluzzo a Savigliano* | | |
| da Savigliano | 7 50 11 05 | 3 25 7 05 |
| da Saluzzo | 6 53 10 08 | 2 28 6 08 |
| *Da Bra a Cavallermaggiore* | | |
| da Cavallermaggiore | 7 40 10 55 | 3 15 6 55 |
| da Bra | 7 01 10 16 | 2 26 6 16 |
| *Da Torino a Susa* | | |
| da Torino | 6 » 10 15 | 2 25 6 25 9 30 |
| da Susa | 3 30 8 05 11 | 2 40 6 30 |
| *Vittorio Emanuele* | | |
| da Lyon | 6 30 8 50 | 4 10 » » |
| da Chatillon | 7 43 11 12 | 3 44 9 02 |
| da Torino | | 2 25 9 30 |
| da St-Jean de Maurienne | 6 35 12 20 | 4 15 » » |
| *Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara* | | |
| da Torino | 5 40 8 05 | 1 10 5 15 |
| dal Ticino | 5 55 10 25 | 1 45 5 25 |
| *Da Biella a Santhià* | | |
| da Biella | 6 25 » » | 1 55 6 » |
| da Santhià | 8 » » » | 4 10 7 30 |
| *Di Vercelli-Casale-Valenza* | | |
| da Vercelli | 6 20 8 10 | 4 20 7 55 |
| da Valenza | 9 40 » » | 1 05 7 10 |
| *Da Torino ad Ivrea* | | |
| da Torino | 8 05 » » | 1 10 5 15 |
| da Ivrea | 7 40 » » | 12 05 4 » |

**Polvere d'Ireos** genuina di Firenze, per profumare gli abiti per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

Torino, SEB. FRANCO e FIGLI e C. Edit.

STORIA

**D'ITALIA**

*dall' anno* ***1814*** *sino ai nostri giorni*

**scritta**

da LUIGI CARLO FARINI

e corredata di importantissimi documenti inediti.

*È pubblicato il vol. 2 – Prezzo L.* 6 25

*NB*. Il prezzo del 1° vol. è pure di L. 6 25 e si spediscono sia l' uno che l'altro franchi per posta contro vaglia postale affrancato. — Chi prende i primi volumi resta obbligato di prendere anche i successivi, che saranno ancora **quattro**.

**M.me CONSTANCE** ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percale, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

*È pubblicata*

**La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.**

**Prezzo L. 2.**

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librei.

*Torino, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.*